

# il CASTELLO

## Settimanale Cavese di vita cittadina

DIREZIONE & REDAZIONE

Cava dei Tirreni - Corso Umberto n. 258 - Telef. 29

Abbonamento Settimanale L. 2000 - Spedizioni in C. C. P.

Per rinviare usare il Conto Corrente Postale 6-5829 intestato all'Avv. Domenico Agnelli - Cava dei Tirreni

AMMINISTRAZIONE

Cava dei Tirreni - Via Can. Avallone, n. 24 - Telef. 29

## Il cartellone turistico

Apprendiamo che il termine per la presentazione dei bozzetti al Concorso per Cartelloni di Propaganda Turistica di Salerno, Amalfi, Ravello, Positano, Cava dei Tirreni e Pesto, indetto dall'Ente Provinciale del Turismo di Salerno, è stato prorogato al 30 Novembre prossimo.

Il Concorso è dotato di 6 primi premi di lire centomila ciascuno oltre ad altri ricchi premi.

Finora non abbiamo notizie di concorrenti per Cava, eppure a Cava ci sono oltre a maestri della pittura e del cartellone, buone promesse del pennello.

Ci risulta invece che il Comm. Ugo Fruscone redattore del «Risorgimento» di Salerno, possiede un bozzetto di cartellone turistico per Cava, dipinto una decina di anni fa dal pittore Giuseppe Scarlati,

e riproducente la vallata cavese, se non proprio al naturale, in maniera più o meno approssimata, con lo sfondo del mare, che dista da Cava solo tre Km., e stormi di colombi che solcano il cielo mentre una giovane «villeggiante» con racchetta da tennis in mano, si compiace di ammirare il paesaggio; il tutto inghirlandato da pampini d'oro tra i quali pendono opimi grappoli d'uva.

Il bozzetto ci sembra abbastanza riuscito epperchio preghiamo il Comm. Fruscone di esortare l'amico Scarlati a presentarlo al Concorso.

Per eventuali altri soggetti esortiamo i concorrenti a non trascurare di mettere in risalto, tra le altre attrattive di Cava, il campo di pattinaggio dell'Albergo Vittoria, la secolare storica Badia dei Benedettini ed il Monte Castello.

## ABUSIVISMO

Il dilagare delle violazioni di legge, ogni giorno va sempre aumentando a danno degli onesti. E' un fenomeno dovuto alla guerra, ma non è più spiegabile, quando pur la vita va normalizzandosi. Purtroppo c'è gente che specula ancora sulla buona fede dei cittadini, improvvisandosi ed arrogandosi dei diritti che la legge non concede, specie nel campo professionale, e fa il danno di avvocati, procuratori, commercialisti, ragionieri ecc., i quali puntualmente pagano le loro imposte e tributi.

A Cava dei Tirreni, vediamo l'apertura di Agenzie di affari, sottoposte a licenza di P. S., che scantonano dal loro oggetto, ed esercitano attività professionali.

Frequentemente assistiamo a funzionari del Comune in pensione, a pseudici consulenti che per lo passato si sono occupati di commercio di generi razionati, ed ora si sono im-

provvisati consulenti tributari, che frequentano uffici delle II. DD. e finanziari, commissioni di merito, e trattano finanche la discussione di reclami, col vendere fumo ai poveri contribuenti, che ignari della verità dei fatti, facilmente abboccano all'amo, perché questi tali specialisti in materia tributaria vengono proposti da qualche impiegato di ufficio comunale.

Ciò lede gli interessi dei contribuenti, per l'ignoranza di questi seguaci della giurisprudenza tributaria, che non hanno nessuna preparazione attia e valida a sostenere i diritti dei contribuenti, e il più delle volte la loro opera è più nociva che benefica.

Questi abusivisti, che non hanno pudore né amor proprio, ignorano finanche il codice penale, e giornalmente si mettono nelle condizioni di essere perseguitati di reato, per la tolleranza che concedono loro gli uffici tributari.

E' il caso di dire basta, con avvertenza a questa gente ignorante, che se si perpetua ancora questo andazzo, sarà il caso di investire il Magistrato penale per le azioni del caso.

Si richiama l'attenzione dei contribuenti di guardarsi bene dall'affidare le proprie pratiche tributarie a gente di tal risma, non autorizzata ad esercitare un'attività professionale, che la legge ha disciplinata a suo tempo; come pure si fa voto a tutte le amministrazioni ed uffici tributari, di inibire a questi pseudoprofessionisti qualsiasi attività professionale che non è di loro spettanza.

Rag. G. P.

## Agevolazioni per l'incremento delle costruzioni

Per l'incremento edilizio segnaliamo che la Legge 2 Luglio 49 n. 408 concede la esenzione per venticinque anni dall'imposta sui fabbricati e relative sovraimposta, dalla data di dichiarazione di abitabilità, alle case di abitazione, anche se comprendono uffici e negozi, che non abbiano carattere di abitazione lusso e la cui costruzione sia iniziata entro il 31 Dicembre 1953 ed ultimata entro il biennio successivo all'anno. Inoltre i contratti di acquisto delle aree edificabili ed i contratti di appalto relativi a tali case godono del bene-

## ARTISTI NOSTRI



Legno originale di Pasquale Grimaldi

ficio della tassa fissa di registro mentre la tassa ipotecaria è ridotta al quarto. E' concessa la esenzione dall'imposta di consumo per i materiali impiegati, e numerose altre agevolazioni fiscali sono previste per atti riguardanti queste case.

Le stesse agevolazioni sono concesse per gli ampliamenti e per le costruzioni delle case comunque distrutte, le cui opere siano ultimate entro il 31 Dicembre 1953.

Insomma, ce n'è per invogliare a costruire!

## Lettera aperta a «Gennarino»

Egregio Gennarino sul tuo diario del 21 ottobre hai citato ad orecchio la massima: «il paesaggio è uno stato d'animo».

«Autore della famosa espressione è Enrico-Federico Amiel, uno scrittore svizzero vissuto nel secolo scorso e che solo i posteri hanno scoperto. Un moralista sottile, penetrante, triste di una acuta chiarezza, che aveva l'abitudine, come te, di tenere un diario e che passò tutta la sua vita ad annacquare ogni sensazione del suo spirito.

Frammenti di questo suo diario furono pubblicati a Ginevra nel 1883, due anni dopo la sua morte, e costituiscono probabilmente, come dice Thibaudet, la più sottile analisi che un essere umano abbia fatto di se stesso.

Spero non mi accusari di saccettanza per il mio non richiesto intervento coniato varrai perdonarmi l'anonimo.

CAVENIS QUIDAM

## Meditazioni metafisiche del nostro Gennarino

27.10.949 - Ho visto l'accalappiacani. Un cane piccolo e vivace era caduto in trappola. Forse non se n'è accorto nemmeno del suo destino! Mi ha guardato intensamente. Mi ha chiesto aiuto? Chi sa! Povera bestiola! Se al suo posto vi fosse stato il padrone, sarebbe stato più logico, più umano, e, perché no, più divertente! Non ti pare?

28.10.949 - Pensiero: la storia, non è affatto maestra di vita, come voleva quel presuntuoso di Cicerone; tutto essa stritola sotto il suo piede di ferro, lasciando ai bordi della sua strada insanguinata, sbriciolata e disfatta le illusioni degli uomini. Di tutti gli uomini, 28 ottobre.

29.10.949 - Giornata insignificante, inerte. Ho incontrato l'ing. Aungiemma. Permettete una domanda, ingegnere? so che voi non avete colpa, ma è vero che il nuovissimo Palazzo Comunale presenta già delle scalfature come fossero rughe di vecchietta incitante? è vero che già sotto il bisopio di sostegni come se sulle sue spalle passassero lunghi secoli di storia mentre ancora, ancora non è stato ufficialmente inaugurato? Non vi preoccupate, ingegnere, Gennarino lo sa che voi non ne avete colpa, ma vorrebbe sapere la verità! Nulla di strano se s'inceppa precocemente, anche agli uomini può capitare. Non è vero?

30.10.949 - Nota sportiva. Udite, udite, cittadini, oggi la Cava ha vinto! Con la Vigor-Gragnano 4 a 1. I monti e le valli cavese, che facevan corona al campo, hanno plausito con fragore di querel! Bene! Gennarino è veramente contento! Caronico mi ha guardato, torvo. Ma poi ha sorriso sotto i baffi e si è gettato a tutto (si dice così), parlando un goal. Bravo! La Cava, dunque, come si è presentata oggi è in pancia, tira e tira bene, ci vorrebbe un po' più di fiato, e di affiatamento (dico bene, Federico!) e poi... guai a chi la tocca! Don Ciccio (Casaburi), il segretario, è di nuovo (e come!) ma quel capello, da Cava, non è sportivo, ti giuro, è così. Ora ci vorrebbe una bella sottoscrizione tra i cittadini tutti, dal Sindacato, sigel, al Sindacato fino a Gennarino, sottoscritto (eppure so don Ninnuccio Baldi, c'è poco da scherzare, Totò!) Cava deve rispondere all'appello dei giovani (e scusate Gennarino!) e deve accettare il grido del Campo che invoca «vittoria, pietà» o si aspettano le nuove elezioni? Ah! Ah!

1.11.949 - A Cava s'è aperto un nuovo negozio fiorente. Bene. Dove ci sono i fiori, dice Don Stefano (il professor), c'è anche ventosità e cortesia. Ed anche amore, aggiungo io, perché chi ama i fiori è anche amatore, dicevano i latini e tu, caro Stefano, lo intendi bene il... latino.

2.11.949 - Crisantem. Fiore stupido, senza odore, Rosco, bianco, giallo che mi sembra un ciuffo d'illusione sprete. Non so né so spiegarci come mai tu possa raffigurare sulle tombe dei nostri cari le nostre speranze, la nostra fede, il nostro pianto, il nostro amore! Fiore sì, ma stupido, un non che di gelido si spargiona dal tuo ciuffo d'erba senza anima.

Ove 9 (stessa data) - Al Cimitero. Terra solitaria senza nome ove la nostra storia si chiude e si conclude. Un ammasso d'inferno zavorra d'onde le

nostre anime sperano di dare un balzo verso l'infinito. Bello dormire nel Cimitero di Cava! Una chiostro verde cupo di monti in attesa e valli sinuose come l'onde d'un mare in tempesta, fuse per incanto nei secoli. Come in una culla azzurra! Entro, Cronte (al secolo il bravo don Alfonso Baldi) mi viene incontro: «Gennarino, sono a tua disposizione, per... qualunque cosa!». «Carò, Carò, grazie ma... non per ora, non puzziamo noi... quattro figli e una moglie, capite? Cava... un'altra volta!». Vi assicuro che le parole sono storiche. Sempre gentile don Alfonso.

Comunque, superato Caronte, mi avvio dentro. Mi vengano incontro, si affollano intorno a me tante anime, frullanti come alibole, come veli aerei bianchi (ditemi, perché il nero è simbolo di morte, se quelle anime erano vestite di bianco?), discesi, cento, mille. Si sono presentati. Sileri, Apicella, Liberti, Baldi, Salzano, Calise, Maseo, e tanti, tante altre, ignote ed illustri, operai e signori. Parlavano non più come noi, perché, come narra una leggenda norica, una sola volta all'anno è concesso ai morti parlare come i vivi. Anime care, care anime: chi era pensosa, chi ridente, chi timida, chi vivace, tutte volevano sapere una cosa, un nonnulla... C'è stata perfino una che mi ha dato un colpo sulla spalla. Mi sono voltato. «Oh! chi si vede, Gibli! Come stai? che fai?» Sorrideva, sorrideva felice come quando diceva i versi di Niccolardi! Ma era un sorriso triste il tuo, Gibli, come il lucido metallo dei binari che tu cantavi! Ho parlato tanto a lungo con quelle anime. V'era anche Federico Mascala che sottechi sorrideva! Dicevano tutte «state buoni, stati buoni!» Ma io non sentivo nessuna parola... Poi, mio figlio mi prende per mano «Babbo, andiamo!» dice. Ero divenuto triste. Tanto!

4.11.949 - Mi piace il cappello nuovo del Sindaco e so che molti non saranno d'accordo con me. Oggi cosa c'è a chi piace e a chi non piace, ma a me, ve lo giuro, piace il cappello del Sindaco.

4.11.949 - Emai? chi è costui? (nell'orecchio, ve lo dirò un altro giorno).

GENNARINO  
e p. c. GIORGIO LISI

Nota di Gennarino - Grazie, grazie di cuore al Cittadino Quidam. Gennarino ha sempre piacere quando ha da imparare qualche cosa. Vedo che sei intelligente e colto e vorrei conoscerti senza l'anonimo. Sappi però che Gennarino non è un... arcibettone, perché è «scordato» e che oltre «Bertoldo e Bertoldina», e i «Reali di Francia» legge qualcosa anche di Croce, il quale appunto non cita l'autore della frase famosa «le definisce «sentifilosofa» (Navoi Saggi di Estetica, a pag. 29) perché, come tu ben sai, il filosofo è soltanto lui, nessuno altro, nemmeno l'Enrico-Federico Amiel la cui bellissima e tersa espressione ha avuto la «valletta forata» è il Croce che parla - di trionalzatori». Perbacco! Gennarino, che è un mezzo ignorante, stat pur sicuro, non lo avrebbe detto!

GIORGIO LISI

Per Domenica 13 c.v. la Sezione Cacciatori ha organizzato una alldolalla alla piana di Salerno. Possono partecipare tutti i cacciatori regolarmente iscritti.

## Padre Zappata

Padre Zappata, chi non lo conosce è quel frate che predicava bene, e... ruzzolava male (qualcuno dirà che è stile razzolava, ma a noi piace dire ruzzolava). Dunque non diversamente da Padre Zappata il Comune di Cava, che, mentre con ordinanza a destra ed a manca ha imposto ai proprietari dei fabbricati sul Corso la riattazione di facciate e portici (non tutti, però, sono stati osequenti, perché si vedono dei portici ancora scalagnati, perché? compiacenza per idee politiche?), il Comune di Cava non ancora ha provveduto a riattare i portici antistanti ai negozi di Barbuti, Punzi, Accorino e di Marino, negozi che sono di proprietà dello stesso Comune.



# Attraverso la Città



LUCCIOLE

## L'uscita delle elementari

Un cittadino ci ha pregato di segnalare che all'uscita delle Scuole elementari (ore 13) non si effettua il servizio d'ordine nelle vicinanze dell'Edificio Scolastico da parte dei Vigili Urbani. E' la solita storia! Ma pare che i Vigili non ne hanno colpa, perché sono tutti occupati in altri servizi. Ed allora? Allora il Comune deve provvedere a sfondare le incombenze del Corpo dei Vigili Urbani da tutto ciò che non riguarda la vigilanza. Per carità: niente aumento di personale, perché il bilancio è già troppo oberato di spese! E gli accertamenti in aumento delle imposte di famiglia piovono a catinelle: non soltanto si coloro che rimasero agevolati dalla precedente tassazione, ma su quasi tutti gli altri contribuenti.

## La giornata della Croce Rossa

La Delegazione Comunale della Croce Rossa Italiana comunica di avere istituito un suo recapito fisso presso la Redazione del «Castello» per gentile ospitalità offerta dall'Avv. Domenico Apicella.

Gli interessati pertanto possono farvi pervenire, ogni giovedì dalle 18 alle 20. Oggi, giovedì 6 Novembre, ricorre poi la giornata della Croce Rossa. La nobile istituzione si rivolge ancora al cuore dei cittadini cavese per poter raccogliere fondi, ed i cavesi certamente non saranno sordi all'appello che vien loro per assistere in pace ed in guerra i fratelli colpiti da sinistri e da fatalità.

## Lettera al «Castello»

Signor Direttore, gli eredi del defunto On.le De Marinis si sono recati presso la Direzione della Manifattura Tabacchi ed hanno affermato che il pubblico cavese asserisce che in Manifattura è stata effettuata una colletta a loro favore per L. 100.000.

E' vero che detta colletta è stata effettuata, però si sono raccolte solamente L. 23.000, che sono state regolarmente consegnate agli interessati.

D'altra parte agli stessi, in diverse volte, sono state consegnate altre L. 27.000 circa. Oltre a ciò la Commissione Interna fa somministrare, dalla Cucina della Manifattura, ogni giorno, un pasto, formato da un primo e da un

secondo piatto, ai coniugi De Marinis, e la spesa relativa è a carico del personale. Quanto sopra perché la cittadinanza sappia ciò che ha fatto e fa il personale della Manifattura a favore dei familiari di Colui che fu il benefattore della Municipale stessa.

Vi ringrazio dell'ospitalità.

Il Segretario della Comm. Interna  
SALSANO UMBERTO

## Il 4 Novembre

Ad iniziativa delle Associazioni Mutuali, Combattenti, Reduci e Partigiani, Famiglie Caduti, Medaglie d'oro, Nastro Azzurro e Volontari della Libertà, è stato venerdì mattina commemorato il 4 Novembre. Alla cerimonia hanno partecipato la Giunta Comunale, rappresentanti del Consiglio Comunale, i Partiti Politici, le Associazioni con labari, i Presidi delle Scuole, il Pretore, i Carabinieri, la Finanza, la P. S., i Sindacati, e molti concittadini.

Malgrado il tempo piovoso la cerimonia è riuscita austera.

I partecipanti si sono riuniti sotto i portici del Palazzo di Città, dove il Colonnello Enrico Papa, presidente della Sezione Mutuali ed Invalidi, ha con commose parole rievocato le gesta gloriose della battaglia di Vittorio Veneto.

Dopo con rito patriottico sono state deposte quattro corone di alloro sul Monumento dei Caduti, colone offerte dai Combattenti, Mutuali, Partigiani, ed Amministrazione Comunale.

ALI-ALAMBRA - oggi:  
DUELLO A S. ANTONIO  
AL METELLIANO - oggi:  
SANGUE SULLA LUNA

L'intensificazione del Servizio Milano-Parigi (Ali Flotte Riunite) che ora è quotidiano nei due sensi, permette di realizzare un collegamento aereo giornaliero Milano-Nuova York.

Infatti i viaggiatori possono partire, ogni giorno da Milano alle 10 col «Fiat G. 212» dell'«AL» per arrivare a Parigi alle 12,40; dopo una rapida visita alla città ripartono alle 21 col «Constellation» dell'«Air France» e arrivano il mezzogiorno seguente a Idle-wil (Nuova York). (AGIS)

Lucciole, piccole fiamme di vita,  
sorrisi nel buio di una strada,  
donde slatera al mio cuore  
il vostro piccolo sole.

Lentano  
si perdono nel cielo i sospiri,  
risplendono le luci del mondo  
e i richiami.

Ma l'anima luce  
asetata di calma  
in cerca di sogni e di pace.

E tutto, sommerso nel nulla,  
accanto di piccole luci,  
ora vive ora muore,  
sussurra...

E la strada che porta al mio mondo,  
è spartita stantotte:  
che importa?...

Mi piace veder polipare nel buio  
col - stelle vaganti d'estate,  
col - dolci promesse di luce.

E penso  
che siete del cuore di ogni uomo  
i sogni e le dolci speranze strappate.

Strappate e cadute nel nulla,  
per dare alla notte  
la dolce carezza proibita  
di un poco di luce.

di un poco di vita.

S. G.

(N. d. G.) Questa poesia è quella che la scorsa settimana non pubblicammo perché pervenuta con le sole sigle A. A. Ora ci è pervenuta regolarmente sottoscritta, ma con preghiera di riprodurre le sole iniziali della firma. Abbiamo senz'altro accennato la giovanissima concitata S. G., ma in cambio chiediamo che ella continui ad inviarcene delle composizioni, perché la sua, per noi, è vera poesia; e ce ne compiaciamo di tutto cuore.

## MUNICIPIO DI CAVA DEI TIRRENI

Sono lieto partecipare alla Cittadinanza che, con auspicato decreto, l'On.le Ministro della Pubblica Istruzione ha dichiarato tutti e tre i corsi di questo Liceo Classico «Marco Galidi», Sezione Staccata del Liceo Classico Governativo di Salerno.

Cava de' Tirreni, 2 novembre 1949.  
(IL SINDACO  
(G. AVIDILIANO)

# Smentita del rag. Novelli

Dal Rag. Attilio Novelli abbiamo ricevuto con preghiera di pubblicazione, e pubblichiamo:

Ad evidente iniziativa di malintenzionati è stato fatto pubblicare su il «Giornale» del 4 corrente un articolo intitolato «Tre milioni frodati a Luigi Scaramella», in cui mi si fa passare, bontà loro, per «l'estofante» e «truffatore».

Alla calunniosa pubblicazione ho telegraficamente dato la seguente opportuna smentita:

«Giornale - Napoli — Smentisco formalmente quanto da voi pubblicato sul mio conto nel numero odierno sotto il titolo «Tre milioni frodati a Luigi Scaramella» in quanto ogni circostanza in esso riportata è del tutto falsata od inventata di sana pianta. Non mi sono mai sognato di organizzare o partecipare a truffe di sorta e tanto mi riservo di dimostrare in sede penale querelando l'autore delle inqualificabili libello e chi altro abbia comunque concorso alla diffamazione. Vogliate pubblicare quanto sopra a norma di Legge».

Cava dei Tirreni, 4 Novembre 1949.

ATTILIO NOVELLI

## Il rinnovo dei negozi

Sul cammino della rinnovazione dei negozi registriamo un piacere ancora altre quattro tappe, e plaudiamo allo spirito di iniziativa dei proprietari che in tempi così difficili non ristanno dall'affrontare i sacrifici necessari per riportare Cava al suo posto di centro commerciale della zona. Ecco le 4 tappe:

- 1) Antonio Ferraletti elettricista, casa della radio. Ha suscitato le ammirazioni di tutti per i lampadari di vetro e per gli apparecchi radio. Di grande attrazione è stato un apparecchio radio con proiezione cinematografica.
- 2) Mobilificio Tirreno. Era tempo

che questa industria cavese che vanta un bel nome, aprisse un locale di esposizione nella sua sede principale. E l'ha fatto molto bene.

3) Pbigas, i lavori di impianto del nuovo negozio sono ancora in corso. La prospettiva sarà di marmo a mosaico. Ci dicono che il negozio potrà gareggiare con i migliori negozi di Napoli. Staremo a vedere.

4) Cicli Smerino. Siamo particolarmente grati alla Ditta Smerino, giacché essa riattivando la prospettiva e munendo - come farà - di tabella, avrà eliminato un'altra deficienza nell'estetica cittadina.

E Renato Di Marino che fa? Quando inizierà i lavori per trasformare il suo negozio - che, pur così, è tra i migliori di Cava - in un negozio da competere con i migliori d'Italia, come ci promette?

Avanti commercianti cavesi, e non abbiate timore di esporvi per le tasse, giacché gli organi finanziari lo sanno ormai che il commercio cavese fa sforzi di audacia per riprendersi, e non è bene d'opprimerlo, né è da trarre argomento da questi rinnovelli necessari per dedurre maggiore possibilità contributiva.

## ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 5 novembre 1949

Barì	2	86	8	25	9
Cagliari	69	36	60	61	63
Firenze	2	12	86	24	30
Genova	34	53	90	55	80
Milano	88	20	48	71	49
Napoli	23	43	49	83	11
Palermo	74	72	19	60	59
Roma	27	61	73	85	86
Torino	41	13	67	56	66
Venezia	14	65	79	68	56

Condirettrici responsabili:

Avv. Mario di Mauro  
Avv. Domenico Apicella  
(Redazione)

La collaborazione  
è aperta a tutti ed è gratuita.  
Tipografia Comm. Ernesto Coda  
Cava dei Tirreni - Tel. 46

# A ogni cliente un regalo!

Per acquisti superiori alle Lire 3000 la Ditta LAURI - Piazza Roma, 5 - offre un regalo a sorpresa.

Agli acquirenti di Apparecchi Radio regaliamo un Ferro da Stiro tipo lusso o altro elettrodomestico a scelta del cliente.

Al maggiore acquirente regaliamo una grande novità: l'Orologio radi-elettrico.

Non dimenticate che la Ditta LAURI ritira gli apparecchi direttamente di Lese Casò costruttori e non vende per conto di rivenditori di altre p.ze.

Agevolazioni! nei pagamenti a piacimento dei Sigg. Clienti.

Non era distinta? Che importava! Era un poco volgare? L'avrebbe dirottata lui! Ma, quel che più valea, il suo primo marito era stato condannato anche per abuso di potestà maritale. Era stato uno di quei tali che danno molto da fare alla polizia.

Le cose andavano molto bene. Diavolo! almeno ora sì. Ella si lasciava adattare.

Alimè! non si trattò che di una luna di miele un po' più lunga e più dolce delle altre. Poi la cara incominciò anche lei ad imbroncirsi. Quindi cominciò a mandare qualche grugnito in sordina. Stuggi il marito. Si rese indipendente. Si dette alla vita... Fincché un giorno, cattivo giorno per lui, gli spuntò in faccia: «Sono stufo di stare vicino a te, maccabè! Che credi che io sia fatta di zucchero, che hai paura che mi squaghi? Io sono di carne. E che carne! E la carne vuole essere toccata. Vuole essere scossa. Vuole anche, a volte, essere martoriata. Sono donna, io; ed alle donne piace l'uomo forte, che ogni tanto sa d'essere un bruto. Capisci? Coso di carne! Tegnermi in pareti di bambagia! Trattami come una malata!... Voglio la mia libertà. Ritorno alla mia vita. Tra brutti; ma vivò!».

Simone, a tale terribile asserzione si sentì corere per la schiena il freddo della realtà. Corse dietro sua moglie con i passi lunghi e le mani tese. Cercò di spiegarla. Volle dimostrarle che tra loro vi era un grave malinteso. Che egli l'adorava. Che lei era la sua vita...

Invano! Sua moglie lo lasciò nei suoi cupi pensieri, con una tumultuosa battuta di porta.

E Simone, accasciato in una poltrona, la testa tra le mani e le lagrime agli occhi, maledisse, per la terza volta in vita sua, il Padre degli Dei perché lo aveva fatto nascere tanto infelice.

FINE

Di lì a pochi anni Simone era di nuovo in cerca di moglie.

E che? Il mondo è così vasto; le donne superano di tanto gli uomini.

Una mogliecina buona per lui ci sarebbe sempre stata. Non era pur detto che le donne fossero tutte le stesse. E poi, quella vita monotona di scapolo non gli andava. Aveva avuto delle amanti, poteva averne, ma quale vuoto intorno a lui! Quale solitudine dolorosa! Gli si imponeva la necessità di una moglie. Di un esserino suo. Solo per lui.

Questa volta fu più buio. Volle trovare, non una frivola fanciulla, volubile a tutti i venti, ma una donna provata alla vita, temprata ai dolori. E trovò una vedova. Essa aveva per lui il doppio vantaggio: conosceva le miserie del mondo, e non poteva farsi venire la velleità di fuggire presso il precedente marito.

Così, provò per la seconda volta le gioie della luna di miele.

Ma, quando tramontò la luna il sole risorse.

E col sole ritornarono i guai! Non si faceva discorso tra lui e lei, che non vi entrasse almeno dieci volte la «santa e cara memoria del primo marito». A ogni ricordo gli occhi amati di lei si inghiandavano di rosso e si imperlavano di calda rugiada. Era una ossessione! La «santa e cara memoria» stava sempre tra loro due. Quando egli credeva di averla allontanata, ecco che essa ricompariva a prendere il suo posto; a godersi sua moglie; a coricarsi perfino tra loro nel letto. Ed il povero Simone doveva sopportare le spese della moglie di un altro.

Ah, no! Questo era troppo! Avrebbe divorziato. Sarebbe rimasto scapolo... che lui non faceva da lume a nessuno!...

E divorziò.

# SIMONE

Novella di DOMENICO APICELLA

O beata solitudine! O pace tanto sospirata!  
Finalmente!...

Finalmente!...

Ma, dopo qualche tempo, incominciò a farsi sentire il pensiero della vecchiaia. Poi, quanto, se ne venne quello della morte. Come avrebbe fatto da solo? Chi lo avrebbe curato? Chi ne avrebbe raccolto l'ultimo anelito?

Con tali pensieri venne la paura; e con la paura si affacciò di nuovo il bisogno di una donna, della «sua» donna. Da lei avrebbe voluto anche qualche figlio, qualche monelluccio che avesse rallegrato la monotonia dei suoi quaranta anni. E si, ce ne era bisogno. Il suo nome, altrimenti, sarebbe finito con lui. Mentre l'unico sole che brillava al momento è il sapere che egli non muore del tutto, non si allontana del tutto dalla terra, ma rive in quei figli.

Ora era sicuro della riuscita. Avrebbe dovuto badare a due requisiti. In primo, togliere alla donna che cercava, la possibilità di tornare al suo primo marito. In secondo, evitare assolutamente l'ossessione della «santa e cara memoria».

In ciò fu geniale e si compiacque con se stesso. Un giorno in un quotidiano, in quella colonna che porta per testata «Matrimoni» comparse:

«Distinto signore conoscerebbe scopo subito matrimonio signora sola divorziata da marito ergastolano».

La scelta fu facile. Era anche bellina la nuova sposina.